

## **INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>METODOLOGIA D'INDAGINE</b>	<b>3</b>
<b>ZONE E AREE A DIVERSA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA</b>	<b>5</b>
Tabella riassuntiva delle zone a diversa potenzialità archeologica	9
<b>AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO</b>	<b>10</b>



## PREMESSA

Il presente documento illustra la *Carta delle potenzialità archeologiche* del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Sant'Ilario, Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna.

L'indagine è svolta da Ivan Chiesi e da Paola Mazzieri, Specialista in Archeologia e Dottore di ricerca in Archeologia, di AR/S Archeosistemi Soc. Coop. di Reggio Emilia, sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (dott. Marco Podini)

La *Carta delle potenzialità archeologiche* si configura come lo strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico.

Le indagini, condotte tra maggio e giugno 2013, hanno previsto la redazione dei seguenti elaborati:

- **Elaborato A.01:** *Relazione archeologica e allegare schede dei siti archeologici*
- **Elaborato A.02:** *Carta Archeologica*
- **Elaborato A.03:** *Relazione delle potenzialità archeologiche*
- **Elaborato A.04:** *Carta delle potenzialità archeologiche*

La prima fase di lavoro (Elaborati **A.01- A.02**), è stata condotta relativamente al riconoscimento degli elementi di interesse archeologico e compresi quindi nel Quadro Conoscitivo.

La seconda fase di lavoro (Elaborati **A.03- A.04**), relativa alla definizione delle potenzialità archeologiche, applica le linee guida indicate del PTCP 2010 (NA, Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*, par. 7.6). Le "zone ed elementi di interesse storico-archeologico" e le "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" indicate nel PTCP vengono accolte come aventi valore prescrittivo, essendo inserite in uno strumento di programmazione territoriale sovraordinato al PSC.



## METODOLOGIA D'INDAGINE

La logica alla base della *Carta delle potenzialità archeologiche* è quella di definire e delimitare all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista geomorfologico e della consistenza dei depositi archeologici.

Il PTCP 2010 indica la metodologia per la redazione della carta delle potenzialità archeologiche, con riferimento alle Norme di Attuazione del PTCP stesso (NA- Allegato 07, *Elenco delle risorse storiche e archeologiche e linee guida*).

Le macrounità di potenzialità archeologica sono di tipo conoscitivo, esprimendo una sintesi incrociata della Carta Archeologica con le informazioni derivate da analisi geomorfologica, uso del suolo, cartografia storica. Il risultato finale è la definizione di aree con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei depositi archeologici, accertati o prevedibili, del loro livello di conservazione e delle profondità di giacitura.

Le zone a diversa potenzialità vengono in questa sede aggiornate e riviste alla luce dei nuovi dati archeologici e delle caratteristiche geomorfologiche ed antropiche del territorio. Nel presente PSC si vogliono introdurre alcuni concetti che tentano di superare la valutazione puntiforme del sito, a favore di una definizione di potenzialità per macrozone, per le quali è possibile fornire quote di giacitura e stato di conservazione omogenei, indipendentemente dal singolo ritrovamento archeologico puntiforme.

Oltre alle zone di potenzialità archeologica, si introducono i seguenti concetti:

- SITO ARCHEOLOGICO ASPORTATO, TOTALMENTE O IN PARTE: si tratta di un'area di accertata presenza archeologica sottoposta a scavo archeologico, che ha consentito di asportare totalmente o in parte i depositi e le strutture archeologiche. Un esempio è fornito dagli insediamenti rinvenuti nelle cave delle Fornaci alla prima periferia di Sant'Ilario, indagati totalmente o parzialmente e dunque totalmente o parzialmente asportati mediante scavo archeologico. Di conseguenza i siti o le porzioni di siti che sono stati con certezza asportati totalmente, sono riportati nella *Carta archeologica*, ma NON sono riportati nella *Carta della potenzialità archeologica*.



- AREA DI ACCERTATA PRESENZA ARCHEOLOGICA: sono i siti sicuramente ancora esistenti e in posto, con depositi archeologici indagati solo in parte. Questi siti sono riportati sia nella *Carta archeologica* sia nella *Carta della potenzialità archeologica*.
- AREA DI CONCENTRAZIONE DI MATERIALE ARCHEOLOGICO: sono aree di affioramento di materiali individuati mediante ricognizioni di superficie o sopralluoghi o segnalazioni che, in base alla tipologia e alle caratteristiche dei materiali descritte in bibliografia, consentono di ipotizzare la presenza di strutture sepolte in situ, non indagate né asportate. Questi siti sono riportati sia nella *Carta archeologica* sia nella *Carta della potenzialità archeologica*.
- Tutti gli altri siti (affioramenti non significativi di un insediamento o di strutture, reperti sporadici, tracce di strade o assi centuriali) sono riportati nella *Carta archeologica*, ma NON sono riportati nella *Carta della potenzialità archeologica*.

Si sono inoltre riconosciute quattro aree dove gli interventi dell'uomo sul suolo sono determinanti per la valutazione della potenzialità archeologica. In particolare:

- CENTRO STORICO DI SANT'ILARIO: rappresenta un contesto particolare e complesso della potenzialità archeologica, per cui se ne è stabilita una perimetrazione sulla base di precise indagini storiche e archeologiche effettuate nell'area e di valutazioni sul valore storico-testimoniale delle emergenze archeologiche, nonché sul loro stato di conservazione. Il PTCP (QC – Allegato 04: scheda n. 79) riporta un vincolo di tipo Paesaggistico della Regione Emilia Romagna.
- AREE ESTRATTIVE (sia quelle del PAE vigente, sia le cave rinaturate): possono considerarsi aree dove eventuali presenze archeologiche sono state asportate in modo quasi totale.
- AREE URBANIZZATE, dove gli ambiti di tipo residenziale o produttivo hanno comportato la rimozione definitiva di suolo.
- AREE URBANIZZABILI, ossia i Comparti (PUA) in corso di attuazione, dove sono più probabili interventi di scavo del suolo e dunque la messa in luce di depositi o strutture di tipo archeologico.



## ZONE E AREE A DIVERSA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA

La metodologia illustrata ha consentito di individuare 4 zone (o macroaree) che caratterizzano il paesaggio geomorfologico ed archeologico del territorio comunale di Sant'Ilario (ZONE A-B-C-D) e 3 aree caratterizzate dall'intervento dell'uomo (AREE 1-2-3):

### ZONA A

*Geomorfologia:* depositi di ambiente alluvionale, formati da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, e sui dossi di pianura da ghiaie e ghiaie sabbiose. Il limite superiore è dato da suoli di colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, datati su base archeologica al medioevo-attuale.

*Archeologia:* il suolo attuale, di epoca medievale, non ha restituito al momento evidenze archeologiche in superficie che potrebbero datarsi all'età moderna. I rinvenimenti altomedievali si conservano in buone condizioni a una profondità di circa 1,5 m. I paleosuoli da preistorici a romani sono sepolti oltre i 3-4 m di profondità, con depositi archeologici non rimaneggiati e con grado di conservazione buono.

Vi rientra l'AREA 2.

### ZONA B

*Geomorfologia:* depositi alluvionali databili tra Neolitico ed età romana, formati da argille e limi.

*Archeologia:* il suolo attuale conserva depositi archeologici dall'età del Ferro all'età moderna subaffioranti, con stato di conservazione talvolta modesto per possibili danneggiamenti causati da lavori agricoli. Fanno eccezione i siti dell'età del Ferro e romani ubicati nel centro storico di Sant'Ilario che si ritrovano a una quota inferiore (-2/2,8 m), poiché impostati su un paleolaveo dell'Enza inattivo a partire almeno dall'età del Ferro. I paleosuoli preistorici e dell'età del Bronzo risultano sepolti oltre i 1,5/2 m di profondità, con grado di conservazione buona e quindi raramente sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Vi rientrano le AREE 2 e 3.

### ZONA C



*Geomorfologia:* depositi di ambiente alluvionale formati da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, e sui dossi di pianura da ghiaie e ghiaie sabbiose. Il limite superiore di colore bruno coincide con il piano topografico attuale, datato su base radiometrica a circa 15.000 anni fa-attuale (Pleistocene Superiore – Olocene).

*Archeologia:* I depositi archeologici dal Neolitico all'età moderna sono affioranti o subaffioranti (fino a una profondità massima di 1 m dal piano di campagna attuale) con grado di conservazione variabile dal modesto al discreto, dipendente dalla frequenza delle strutture sottoscavate, e risultano almeno in parte sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

Vi rientra l'AREA 2

## **ZONA D**

*Geomorfologia:* depositi fluviali attuali privi di una formale connotazione stratigrafica, formati da ghiaie prevalenti in matrice sabbiosa e sabbiosa limosa.

*Archeologia:* L'area attualmente non conserva depositi archeologici post-antichi. I paleosuoli da preistorici a romani sono erosi o sepolti oltre i 3 m di profondità, con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua principali e dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente.

## **AREA 1 – ABITATO ROMANO DI TANNETUM**

*Geomorfologia:* rientra nella Zona B.

*Archeologia:* In persistenza con l'attuale centro urbano di S. Ilario e corrisponde all'area prospiciente all'attuale via Emilia. Il perimetro individuato che ricalca *grasso modo* l'area sottoposta a vincolo ambientale RER, rappresenta l'area su cui sorse in epoca romana il piccolo centro urbano di *Tannetum*. I depositi archeologici sono a profondità comprese tra i -2/2,8 m per l'età romana e a -1,8 m quelli di epoca altomedievale. Presentano grado di conservazione variabile per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica moderna e recente.

## **AREA 2 – TERRITORIO URBANIZZATO E TERRITORIO URBANIZZABILE**

*Geomorfologia:* rientrano nelle Zone A, B e C.

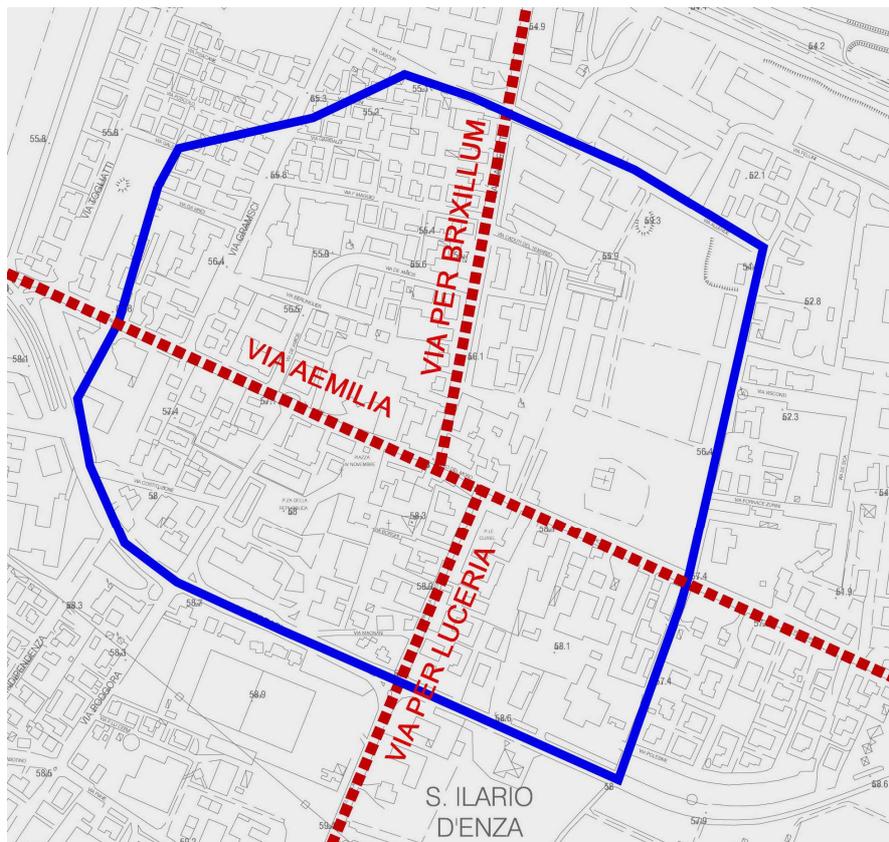
**Archeologia:** zone di potenzialità archeologica A, B e C. il territorio urbanizzato è caratterizzato dall'asportazione definitiva di suolo tra 0,60 e 2-3 m di profondità, con conseguente asportazione totale o parziale dei depositi archeologici.

Nelle aree di futura espansione residenziale, produttiva o infrastrutturale (territorio urbanizzabile), i lavori di scavo possono comportare la messa in luce di: depositi archeologici post-antichi affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto; depositi archeologici da preistorici a romani da subaffioranti a sepolti oltre i 2 m di profondità con grado di conservazione variabile.

### AREA 3 – AREE ESTRATTIVE DEL PAE VIGENTE E CAVE RINATURATE

**Geomorfologia:** rientrano nella zona B, caratterizzandosi per la rimozione di suolo in spessore plurimetrico.

**Archeologia:** zona B. I depositi archeologici, qualora presenti, sono stati totalmente o quasi totalmente rimossi.



**Centro urbano di Sant'Ilario: viabilità antica e in blu area vincolata secondo proposta del PTCP (QC – Allegato 04: scheda n. 79)**



**Tabella riassuntiva delle zone a diversa potenzialità archeologica**

ZONA	Geomorfologia	Archeologia
<b>A</b>	Deposti alluvionali di epoca medievale: limi, limi sabbiosi, limi argillosi; su dosso: ghiaie e ghiaie sabbiose	<u>Depositi archeologici da medievali</u> : seppelliti a 1,50 circa di profondità con grado di conservazione buono. <u>Depositi archeologici da romani a preistorici</u> : sepolti oltre i 3 m di profondità con grado di conservazione buono. <u>Dosso</u> : frequenza di depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti. <u>Area 2 (territorio urbanizzato)</u> : depositi archeologici con maggior grado di danneggiamento, a causa di attività antropica recente.
<b>B</b>	Deposti alluvionali olocenici: limi, limi sabbiosi, limi argillosi; su dosso: ghiaie e ghiaie sabbiose	<u>Depositi archeologici dall'età del Ferro all'età moderna</u> : affioranti o subaffioranti con grado di conservazione modesto, limitatamente agli alzati, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente. <u>Depositi archeologici dell'età del Bronzo e preistorici</u> : sepolti a profondità superiori a 2 m, con grado di conservazione buono. <u>Dosso</u> : frequenza di depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti. <u>Area 2 (territorio urbanizzato)</u> : depositi archeologici con maggior grado di danneggiamento, a causa di attività antropica recente. <u>Area 3 (cave)</u> : depositi archeologici totalmente o quasi totalmente rimossi per attività estrattive.
<b>C</b>	Depositi alluvionali del Pleistocene Superiore – Olocene: limi, e limi argillosi, e sui dossi di pianura da ghiaie (raramente arrossate)	<u>Depositi archeologici dalla Preistoria all'età moderna</u> : affioranti o subaffioranti con grado di conservazione variabile da discreto a modesto, dipendente dalla frequenza delle strutture sottoscavate, per possibili danneggiamenti a causa di attività antropica recente. <u>Dosso</u> : frequenza di depositi archeologici più elevata per condizioni geomorfologiche più favorevoli agli insediamenti. <u>Area 2 (territorio urbanizzato)</u> : depositi archeologici con maggior grado di danneggiamento, a causa di attività antropica recente.
<b>D</b>	Depositi alluvionali attuali (alveo dell'Enza): ghiaie	<u>Depositi archeologici da medievali a moderni</u> : nell'area oggetto di studio non sono emerse evidenze archeologiche databili a questi periodo. <u>Depositi archeologici da romani a preistorici</u> : erosi o sepolti oltre i 3 m di profondità con grado di conservazione variabile, dipendente dalla profondità dell'attività erosiva dei corsi d'acqua principali e dalla frequenza delle strutture sottoscavate e quindi solo in parte sottoposti a possibili danneggiamenti.



## AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Come prevede il PTCP all'Art. 47, vengono in questa sede recepiti le "zone e elementi di interesse storico-archeologico" (*b1*: "aree di accertata e rilevante consistenza archeologica"; *b2*: "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti"), nonché le "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (Art. 48).

Il centro urbano di Sant'Ilario: rappresenta un contesto particolare e complesso della potenzialità archeologica, per cui se ne è stabilita una perimetrazione sulla base di precise indagini storiche e archeologiche effettuate nell'area e di valutazioni sul valore storico-testimoniale delle emergenze archeologiche, nonché sul loro stato di conservazione. Il PTCP (QC – Allegato 04: schede n. 79) riporta un vincolo di tipo Paesaggistico della Regione Emilia Romagna. Per l'area che coincide con il vincolo RER e che si sovrappone con l'antico abitato di *Tannetum* in questa sede si propone un vincolo di tipo *b2*.

Per quanto concerne la via Emilia, si rammenta che il tratto in Comune di Sant'Ilario risulta in gran parte di proprietà pubblica e dunque è ritenuto *ope legis* tutelato ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. Nel PTCP (Tav. P5a-200NO\_3), secondo gli art. 47 e .51, la via Emilia è tutelata e se ne propone una fascia di rispetto pari a 50 m dall'asse stradale stesso. Analogamente si recepisce il vincolo segnalato sul PTCP relativo alla strada per *Brixillum*.

I siti archeologici individuati nel Quadro Conoscitivo come affioramenti di materiali dai quali possono desumersi evidenti elementi strutturali o depositi pertinenti a siti archeologici sepolti, sono riportati nella *Carta delle potenzialità archeologiche* come "area di affioramento di materiale archeologico" ed inseriti nella zona di potenzialità prevista. Allo stesso modo, la Carta della potenzialità archeologica riporta le aree di accertata presenza archeologica, laddove la ricerca bibliografica-archivistica consente di appurare che il deposito archeologico è ancora totalmente o parzialmente in posto.

Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai perimetri e alle localizzazioni individuati nella cartografia allegata, resta comunque disciplinato dal D.lgs. 42/2004 s.m.i., parte II, beni culturali, capo VI.